Franca Maselli Scotti

TERRA SIGILLATA TARDA TRA AQUILEIA E TRIESTE

A seguito dell' intenso fervore di ricerche negli archivi e riordino dei depositi che caratterizza il museo archeologico nazionale di Aquileia[1] e di recenti scavi, sia nella capitale della *Regio X* che a Trieste, è stata osservata la presenza di numerose coppe decorate, morfologicamente simili, che presentano gli elementi qualificanti delle terre sigillate quali l'argilla depurata e la vernice di colore rosso nonché il tipo di fabbricazione a matrice. Ad un esame autoptico la pasta dei vasi presenta un colore tra il nocciola rosato e l'arancione, la vernice è rosso-arancione, talora anche scura con mutamenti di tonalità e lucentezza anche nello stesso vaso; l'attribuzione ad un unico bacino di produzione è stata confermata dallo studio archeometrico che si presenta alla conclusione della ricerca[2].

La coppa ha un corpo che tende ad una forma globulare con breve orlo diritto, caratterizzato da un gradino interno; il piede ad anello è applicato al fondo. Le dimensioni sono pressoché omogenee e si caratterizzano per un diametro dell'orlo intorno ai 12,5 cm e un'altezza massima intorno agli 8,5 cm; la vasca ha un diametro massimo intorno ai 14 cm. Questa forma non è chiaramente inquadrabile nei repertori noti anche se stretti sono i collegamenti con la coppa emisferica Dragendorff 37, consueta nelle produzioni galliche e tardo italiche decorate[3], da cui si diversifica per la tendenza del profilo a chiudere la curva nella parte superiore del corpo e per il gradino interno dell'orlo. Va ricordato, tuttavia, che la tendenza a chiudere la curva del profilo verso l'alto, molto più accentuata, compare in alcune coppe globulari con orlo diritto di terra sigillata nord-italica, collocabili in età augustea[4].

La decorazione a matrice si dispone sempre sulla fascia centrale del vaso, delimitata superiormente e inferiormente da modanature realizzate al tornio.

Il repertorio spazia da rappresentazioni di animali a motivi vegetali, anche iterati più volte; questi possono campire esclusivamente il vaso o fungere da separazione in scene con figure umane. Tra queste si segnalano numerose rappresentazioni di *munera gladiatoria* e di altre scene che, data la frammentarietà dei reperti, sono di difficile interpretazione. Va rimarcato, tuttavia, che i singoli elementi decorativi presentano, solitamente, una resa piuttosto accurata e precisa nei dettagli realizzata con matrici di buon livello.

Apparentemente una delle fonti iconografiche sembra essere quello della terra sigillata tardo italica decorata, che si colloca nell'Etruria settentrionale marittima ed è databile tra gli anni 80 d. C. e l'età antonina; tale produzione, tuttavia, non contempla la forma delle nostre coppe. Il modo di comporre il partito decorativo si diversifica da quello aretino e avviene al di fuori di ogni intento di narrazione, influenzato della moda dell'epoca[5]. Sotto questo profilo non sono estranee le produzioni sud-galliche caratterizzate dal così dette *free-style* di età neroniana-flavia e quelle centro galliche; questo stile persiste nelle produzioni est-galliche e nelle zone oltre il Reno sino alla fine del II sec.

Proprio la consonanza con il repertorio gallico nei soggetti che decorano i vasi aquileiesi, in particolare quelli con raffigurazioni di gladiatori, era già stato segnalata da Giovanni Brusin che ne rinvenne un cospicuo numero negli scavi del porto[6] . Va rilevato, tuttavia che la narrazione dei combattimenti gladiatori non è continua ma si esplica in una serie di episodi, talvolta ripetuti (**tav. II,5**). Altri elementi iconografici che, pur presentando consonanze con le produzioni citate, non trovano puntuali citazioni sono gli eroti in volo (**tav. II,2**) e il motivo a tralcio di vite con grappoli e pampini (**tav. II,3**).

Più in generale si deve osservare che in questi vasi, come nella ceramica decorata tardo italica ed anche gallica, l'accostamento dei soggetti iconografici avviene sempre seguendo una logica decorativa al di fuori di ogni intento narrativo. In conclusione se si esaminano i soggetti iconografici, ossia i singoli elementi di cui si compone il partito decorativo, ci si accorge che questo appare come un complesso di citazioni, tratte dal repertorio di altre produzioni ceramiche , ma rielaborato in forma autonoma.

---

1 Sul vasellame presente nei depositi museali di Aquileia si veda: Maselli Scotti 2005, 217–228; ead. 2006, 283–290.

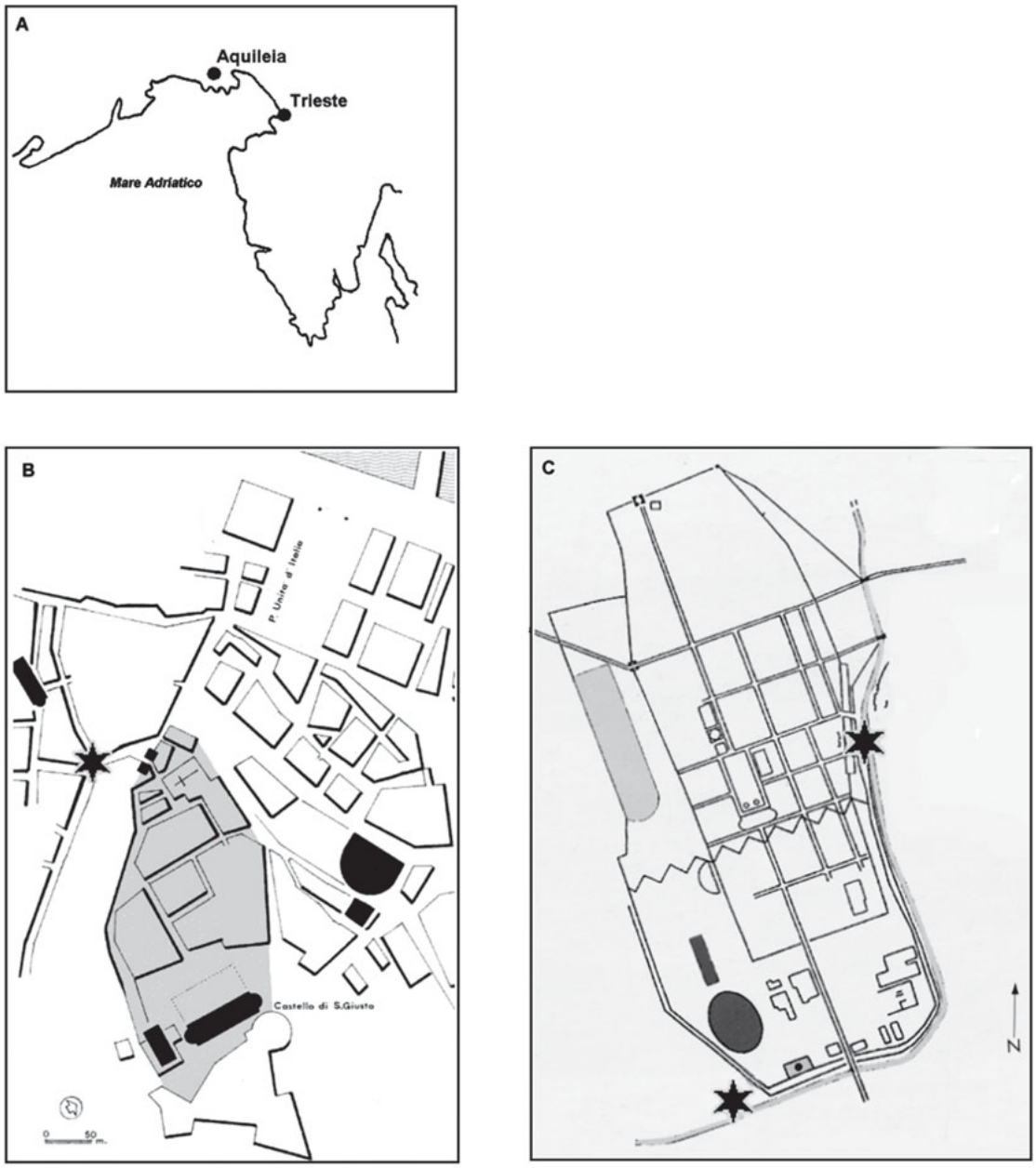
2 Vengono presentate, alla fine del catalogo le analisi archeometriche fatte da Gerwulf Schneider (Freie Universität Berlin) e Malgorzata Daszkiewicz (ARCHEA, Warszawa) nell'ambito della campagna di indagini archeometriche sul materiale ceramico aquileiese.

3 Sulle forme presenti nella terra sigillata tardo italica, Dragendorff 37, Watzinger I, Dragendorff 29 e una forma emisferica, si veda l'ampia disamina nel volume di Medri 1992, 27–30; 40–56.

4 L. Mazzeo Saracino, Terra sigillata nord-italica. In: EAA Atlante delle forme ceramiche II (Roma 1985), forma 14 D presenta un corpo globulare molto accentuato con orlo diritto e anse orizzontali a bastoncello; si segnala la presenza frequente della firma L. SARIVS L. L. SVRVS, noto fabbricante di vasellame decorato norditalico.

5 Su questo argomento si veda Medri 1992, 57–68.

6 Brusin 1934, 122–123.

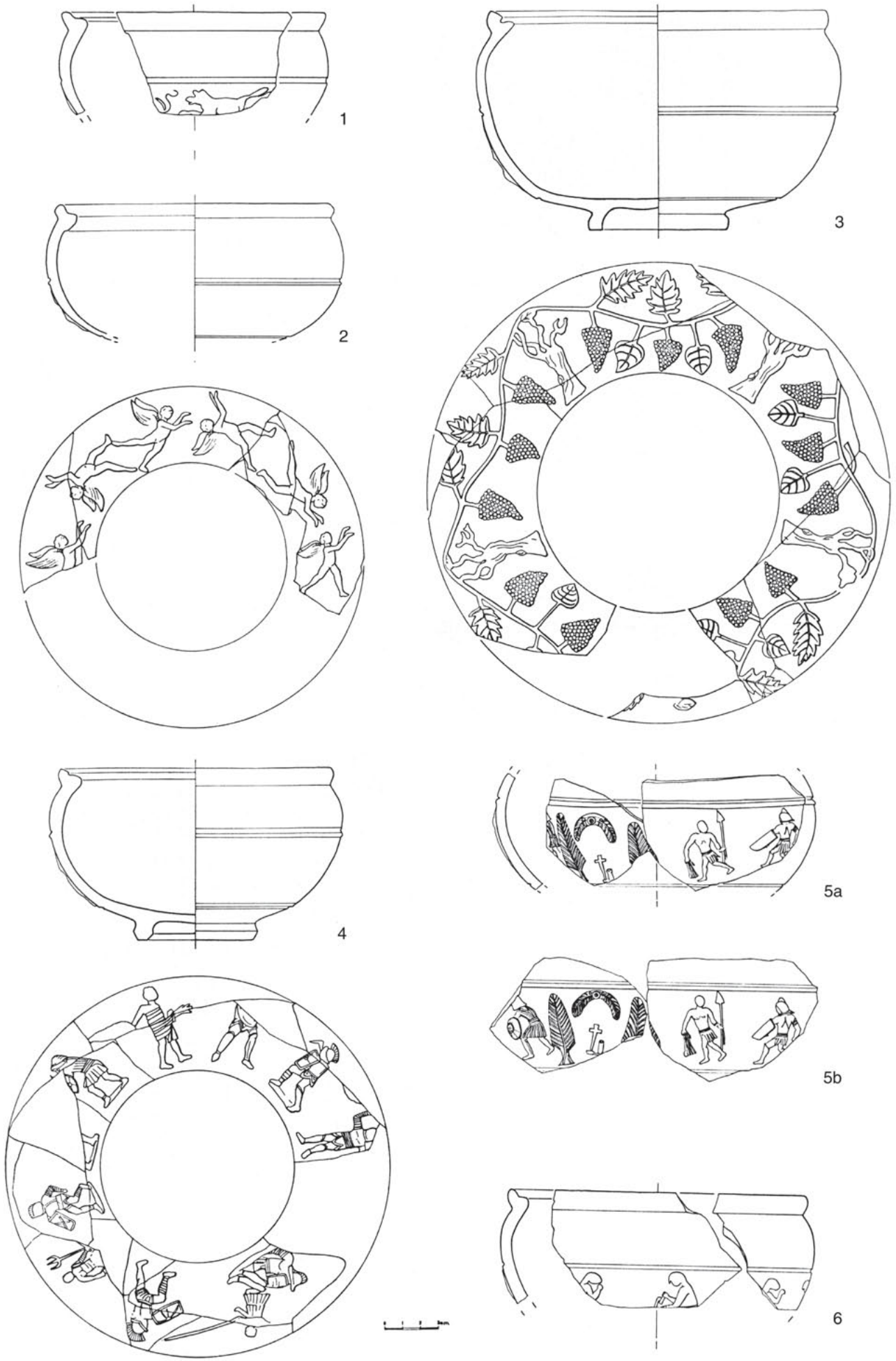


Tav. I. A Aquileia e Trieste nell'altoadriatico; localizzazione scavi: B Trieste; C Aquileia.

Quanto alla collocazione cronologica di questa produzione al momento attuale sono scarsi gli elementi forniti dai materiali rinvenuti negli scavi del porto aquileiese genericamente riferiti al II sec.[7] Ad Aquileia, tuttavia, nelle recenti indagini archeologiche condotte nel 1998 nell'area a sud del fiume Natissa frammenti di questo vasellame compaiono in strati collocabili tra II e III sec.[8]; questa datazione viene riproposta dai rinvenimenti negli scavi urbani di Trieste, in un contesto datato tra il II e gli inizi del III sec.[9]

Quanto al bacino di fabbricazione che precedentemente[10] avevo ipotizzato, riprendendo una vecchia ipotesi di Giovanni Brusin[11], nella pianura padana ora alla luce delle indagini archeometriche si può collocare più precisamente in area altoadriatica **tav. IV**[12].

7 Ibid. 122.
8 Maselli Scotti/Tiussi 1999.
9 Maselli Scotti 2003, 33–34.
10 Maselli Scotti 2003, 33–34; ead. 2005, 221; ead. 2006, 287.
11 Tale ipotesi era stata formulata da Brusin 1934, 122, dopo aver consultato i maggiori specialisti di terre sigillate galliche dell'epoca.
12 Si vedano la tabella e le annotazioni presentate da G. Schneider e M. Daszkiewicz.



Tav. II. Aquileia. Scala 1:3.

Catalogo

Coppa* (*tav. II,4)
senza numero inventario
Aquileia. Scavi del porto.
Argilla nocciola rosato, vernice rosso-arancione; è composta da numerosi frammenti.
La decorazione consiste in scene di combattimento fra gladiatori: un gladiatore, in tunica allacciata ai fianchi e con elmo a visiera si contrappone ad un altro di cui rimangono solo i piedi. Segue una figura maschile avvolta in un mantello che copre il braccio sinistro la cui mano tiene un oggetto indeterminato. Un *thraex* con gli schinieri e con la *sica* e un piccolo scudo rettangolare convesso affronta un *oplomachus* che ha la gamba destra fasciata e lo schiniere alla sinistra[13]; segue un gladiatore con la destra alzata[14]. Dopo la rottura c'è un *thraex* con l'elmo crestato caduto; dietro c'è un gladiatore in corta tunica che rivolge una lunga asta conto un altro gladiatore con elmo crestato e tunica allacciata ai fianchi che sopraggiunge da destra. La scena successiva comprende un gladiatore armato di tridente, parzialmente lacunoso, a cui si contrappone un altro *oplomachus*.
Bibl.: Brusin 1934, 126–127; Maselli Scotti 2005, 221–222; Maselli Scotti 2006, 286.

Coppa (tav. II,5a.b)
senza numero inventario.
Aquileia. Scavi del porto.
Argilla nocciola rosato, vernice rosso-arancione; è composta da due frammenti.
La scena, ripetuta due volte, propone il combattimento di un *rethiarius* inseguito da un *secutor*; che compare ora con la tunica corta ora allacciata ai fianchi. Separano i combattimenti due palme ai lati di un erma (?) su cui si dispone una ghirlanda capovolta.
Bibl.: Brusin 1934, 126 n.22 ; Maselli Scotti 2005, 223.

Coppa (tav. II,6)
senza numero inventario.
Aquileia. Scavi del porto.
Argilla nocciola rosato, vernice rosso-arancione; è composta attualmente da due frammenti che presentano diversa colorazione della vernice, una più chiara e una più scura; manca la parte inferiore del corpo ed il fondo[15] .
Due uomini in piedi (?) sono posti l'uno di fronte all'altro in atteggiamenti non definibili; la scena si ripete due volte.
Bibl.: Brusin 1934, 125 n. 18; Maselli Scotti 2005, 223.

***Coppa*[16] (tav. II,1)**
senza numero inventario.
Aquileia. Scavi del porto.
Argilla nocciola rosato, vernice rosso scura; rimane solo la parte superiore.
Rimane la parte superiore del vaso dove la decorazione consiste in un cane che insegue un altro animale di cui rimane la coda.
Bibl.: Maselli Scotti 2005, 226.

Coppa (tav. II,2)
senza numero inventario.
Aquileia. Scavi del porto.
Argilla nocciola rosato, vernice rosso-arancione; rimane la parte superiore non completa.
La decorazione, ottenuta con un unico punzone impresso nella matrice, è data da eroti alati che volano l'uno verso l'altro in modo da accostarsi a due a due,ora con i piedi ora con le teste.
Bibl.: Brusin 1934, 122 n. 1; Maselli Scotti 2005, 226; ead. 2006, 287.

Coppa (tav. II,3)
Inventario 146427.
Aquileia. Scavo fondo Fonzari, tra via di Vittorio e via Pisacane, 1971.
Argilla nocciola rosato, vernice rosso-arancione; presenta alcune lacune nella parte superiore.
La decorazione è data da un tralcio di vite che nasce da quattro, probabilmente cinque, piante; i grappoli pendono verso il basso. Le foglie, che non assomigliano molto a quelle della vite e si presentano di due tipi: uno polilobato ed uno no, sono disposte ora verso l'alto ora verso il basso.
Bibl.: Maselli Scotti 2005, 226; ead. 2006, 287.

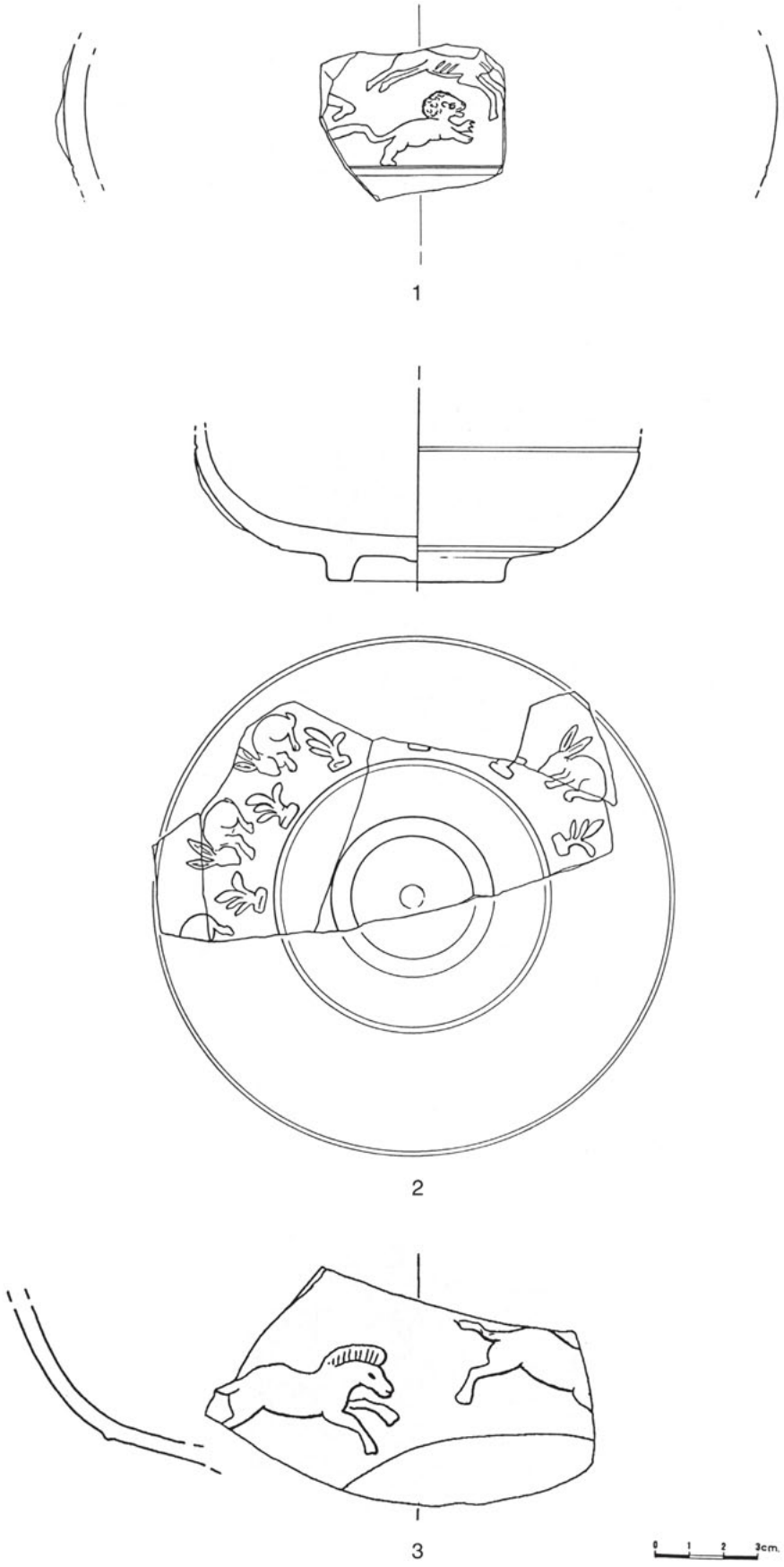
Coppa (tav. III,1)
senza numero inventario.
Aquileia. Località ignota.
Argilla nocciola rosato, vernice rosso-arancione.
La decorazione consiste in una serie di animali in corsa, tra i quali si riconosce un leone e forse un cavallo.
Inedito.

Coppa (tav. III,2)
senza numero inventario.
Aquileia. Scavi a sud del Natissa, 1998.
Argilla nocciola rosato, vernice rosso-arancione, mal conservata.
La decorazione, ottenuta con due unici punzoni impressi nella matrice, consiste in un coniglio e un cespo vegetale che si ripetono sulla parte inferiore del vaso.
Inedito.

Coppa (tav. III,3)
senza numero inventario.
Trieste. Scavi di una *domus* in Piazza Barbacan, 1998–2000.
Argilla nocciola rosato, vernice dal bruno all'arancione.
La decorazione è data da cavalli in corsa sulla parte inferiore del vaso.
Bibl.: Maselli Scotti 2003, 33–34.

---

[13] Brusin 1934, 127, confronta i gladiatori con il repertorio di J. Dechelette, Le Vases céramiques ornés de la Gaule romaine (Narbonnaise, Aquitaine et Lyonnaise, 2 (Paris 1904) nn. 601; 602 ss.
[14] L'asta descritta da Brusin 1934, 127, non è più visibile.
[15] Un terzo frammento segnalato da Brusin 1934, 127 non è stato ritrovato; manca pure la parte inferiore della coppa dove era visibile la parte inferiore della figura stante.
[16] Si propone di riconoscere in questo frammento quello citato da Brusin 1934, 124 n. 15, privo di disegno e quindi di non facile identificazione.



Tav. III. 1–2 Aquileia; 3 Trieste. Scala 1:2.

Inv.-Nr.	Lab.-Nr.	SiO2	TiO2	Al2O3	Fe2O3	MnO	MgO	CaO	Na2O	K2O	P2O5	V	Cr	Ni	Zn	Rb	SR	Y	Zr	Nb	Ba	Ce	l.o.i.	total
Museum	E427	51,68	0,790	19,25	6,79	0,119	3,47	12,87	0,72	4,05	0,26	121	77	54	111	176	163	37	174	22	635	99	9,52	100,53
146,427	F553	49,80	0,812	19,75	6,83	0,178	2,55	11,96	0,66	4,10	3,37	108	100	59	234	170	260	37	179	18	919	104	9,17	99,31
8055	F554	56,78	0,775	20,48	6,84	0,124	3,12	6,32	1,00	4,25	0,31	119	99	50	150	189	108	39	182	17	686	115	5,55	100,96
65 (11.IX.21)	F555	53,14	0,768	19,59	6,65	0,103	3,46	11,25	0,68	4,11	0,25	112	82	39	122	171	188		183		598	88	7,41	101,11
P (11.IX.21)	F557	53,06	0,806	19,82	6,76	0,110	3,26	11,03	0,70	4,18	0,27	135	99	50	121	182	161	37	174	19	642	115	6,76	100,71
Trieste 1	V111	54,10	0,832	20,05	7,09	0,113	3,23	9,00	0,81	4,33	0,45	96	108	52	139	192	166	39	187		721	110	4,99	99,88
Trieste 2	V112	54,88	0,783	18,86	6,55	0,124	2,50	10,27	0,84	4,69	0,50	102	94	53	123	182	130	35	174		661	100	9,15	100,07
Trieste 3	V113	54,30	0,784	18,83	6,64	0,136	2,73	10,90	0,86	4,20	0,63	104	99	62	168	173	166	35	176		741	100	9,09	99,76
51 (11.IX)	F556	46,16	0,658	16,88	5,83	0,108	5,30	21,23	0,44	3,08	0,31	59	53	28	81	121	130		121		535	115	17,92	98,36
18 (11.IX)	F558	47,04	0,671	16,81	5,77	0,100	4,86	20,46	0,52	3,43	0,34	130	77	46	93	131	163	29	140	16	540	82	18,12	100,42
18 (60) 11.IX	F559	46,40	0,675	16,83	5,79	0,104	3,85	21,83	0,58	3,57	0,36	136	82	47	94	140	210	30	143	16	573	88	16,76	100,17

Tav. IV. Tabella analisi archeometriche a cura di G. Schneider (Freie Universitaet Berlin) e M. Daszkiewicz (ARCHEA, Warszawa).

Bibliografia

Brusin 1934 — G. Brusin, Gli scavi di Aquileia (Udine 1934).

Maselli Scotti 2003 — F. Maselli Scotti, Terra sigillata padana della media e tarda età imperiale. In: F. Maselli Scotti/V. Degrassi/G. Mian, Gli scarichi di una domus di piazza Barbacan a Trieste: un contesto di II – inizi III secolo d. C. Atti e Mem. Società Istriana Arch. e Storia Patria 103,1 (Trieste 2003) 19–105.

Maselli Scotti 2005 — F. Maselli Scotti, Coppe in terra sigillata decorata nel museo di Aquileia. In: Atti e Mem. Società Istriana Arch. e Storia Patria 105,2 (Trieste 2005) 217–228.

Maselli Scotti 2006 — F. Maselli Scotti, Spigolature aquileiesi: instrumenta domestica del Museo Archeologico Nazionale. Classi ceramiche finora non note. Histria Antiqua 14, 2006, 283–290.

Maselli Scotti/Tiussi 1999 — F. Maselli Scotti/C. Tiussi, Area occidentale dei cosiddetti mercati a sud del fiume Natissa. Scavo 1998. Aquileia Nostra 70, 1999, 398–406.

Medri 1992 — M. Medri, Terra sigillata tardo italica decorata (Roma 1992).